

Speciale 27 gennaio

UN DIZIONARIO

Le parole dei Lager

La Shoah è il luogo e il tempo dove anche le parole non solo le vite vengono sfigurate, assumono un volto nuovo. Gli ebrei carichi sui treni merci erano *stucken*, «pezzi». Giornalista e regista, Leoncarlo Settimelli, in *Le parole dei lager. Dizionario ragionato della Shoah e dei campi di concentramento* (Castelvecchi, pp. 190, €14), spiega queste parole e questi nomi, in un modo piano e comprensibile, da *Antisemitismo* a *Zyklon B*, passando per *Kapo* e *Ladino*, *Impiccagioni* e *Tifo Petecchiale*. Corredato di repertori e bibliografia, costituisce un utile strumento per conoscere e capire.

KERTESZ, AUTOBIOGRAFIA E DIARIO

Da Budapest al Nobel

Dall'infanzia a Budapest al rapporto con i familiari, il partito comunista, il ritorno in Patria, l'era Kádár, il Nobel e la depressione: *Dossier K* è una autobiografia in forma di dialogo di Imre Kertész, nata rielaborando una lunga «intervista in profondità» (Feltrinelli, pp. 191, €16, trad. di Marinella D'Alessandro). Dello scrittore ungherese Bompiani pubblica *Diario dalla galera*, a cura di Alessandro Melazzini (pp. 296, €18, trad. di Krisztina Sándor). Dal 1964 ai nostri giorni, ora raccontando il drammatico congedo dalla madre, ora riandando alla detenzione nel campo di concentramento di Auschwitz.

NELLA BERLINO DEL TERZO REICH

L'ebreo omosessuale

Essere ebrei omosessuali nella Berlino nazista: «Com'è andata oggi a scuola?, chiese mia madre... Benissimo, io e il mio professore ci siamo abbracciati, negli spogliatoi, è stato bellissimo». Nato nel 1923, Gad Beck ha raccolto le sue memorie sotto il titolo *Dietro il vetro sottile* (Einaudi, pp. 198, €19, trad. di Leonardo Boschetti). Come sopravvivere dopo che Hitler, nel 1933, mise al bando i gay e Himmler progettò la pulizia sessuale della razza ariana. Beck si impegnò nella resistenza clandestina. Tradito da una spia, venne arrestato e torturato. Tornò libero solo con l'arrivo dell'Armata Rossa («di ebrei russi ce n'erano a sufficienza»).

STORIE DI CANTANTI E PIANISTE

Salvarsi grazie alla musica

Fu grazie alla sua voce baritonale che Eno Mucchiutti, nato a Trieste nel 1919, sopravvisse ai nazisti. Racconta la propria storia in *Il cantante del lager* (Nuovadimensione, pp. 140, €14, a cura di Marco Coslovich). Salvifica la musica, nel campo di Terezin, anche per la pianista praghese Alice Herz-Somer (1903), oggi ultracentenaria residente a Londra. La sua parabola è ricostruita da Melissa Müller e Reinhard Piechocki: *Alice Herz-Somer. Un giardino dell'Eden in mezzo all'inferno* (Excelsior 1881, pp. 392, €21,50). Anche *La pianista bambina*, romanzo di Greg Dawson (Piemme, pp. 279, €16,59), sfuggì all'Olocausto con la musica.

IN URSS, CON IL CARTEGGIO SALAMOV-PASTERNAK

Vittime del gulag

Le origini del sistema concentrazionario sovietico sono ripercorse nel saggio di Francine-Dominique Liechtenhan *Il laboratorio del Gulag* (Lindau, pp. 320, traduzione di Federica Giardini). Tra le vittime del Gulag (vi trascorse diciassette anni), Varlam Salamov, l'autore dei *Racconti della Kolyma*. Al novembre 1953 risale il suo primo incontro con Boris Pasternak, di cui era speciale estimatore. Fu tra i primi a leggere *Il dottor Zivago*, una presenza centrale nel carteggio 1952-1956 fra i due intellettuali *Parole salvate dalle fiamme* (Archinto, pp. 198, €16, a cura di Luciana Montagnani).

PER NON DIMENTICARE

Le rimozioni del Novecento

L'Olocausto e oltre: Tony Judt, nell'*Età dell'oblio*, passa in rassegna le rimozioni del Novecento (Laterza, pp. 484, €20, trad. di Paolo Falcone). Una distesa di tragiche stazioni, da Auschwitz all'11 settembre, accompagnate dalle «memorie» di Koestler e Primo Levi, Arendt e Camus, Hobsbawm e Said. La dialettica ricordi-dimenticanza è indagata dallo psicologo Douwe Draaisma in *Le età della memoria* (Bruno Mondadori, pp. 135, €15, trad. di Franco Paris). Il Mulino ripropone *Modernità e Olocausto* di Bauman; Bollati Boringhieri ristampa *Quel che resta di Auschwitz* di Giorgio Agamben.

